



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



MINISTERO  
DELL'INTERNO

## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 1.Asilo - Obiettivo nazionale 1 - Accoglienza/Asilo - lett c) - Potenziamento del sistema di  
1° e 2° accoglienza - Avviso Realizzazione di percorsi individuali per l'autonomia socio-economica  
La Bellezza dell'Integrazione - prog. 3232

# LA BELLEZZA DELL'INTEGRAZIONE

RACCOLTA DI  
BUONE PRATICHE



# INTRODUZIONE

Questo documento raccoglie le buone pratiche sperimentate nel progetto La Bellezza dell'Integrazione, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 con l'obiettivo di promuovere l'inserimento socio-culturale dei titolari di protezione internazionale attraverso pratiche e attività culturali partecipative.

Il progetto è stato realizzato dal CIR insieme a un team eterogeneo di associazioni e realtà culturali attive sul territorio nazionale: Società CoopAcai Phoenix, Fondazione Franco Verga C.O.I, Isola Quassùd, Roma Capitale - Dipartimento Turismo, Formazione Professionale e Lavoro Direzione Formazione Professionale e Lavoro, Teatro Pubblico Pugliese Consorzio Regione per le arti e la cultura. Ha collaborato con noi anche l'Associazione Amici del FAI.

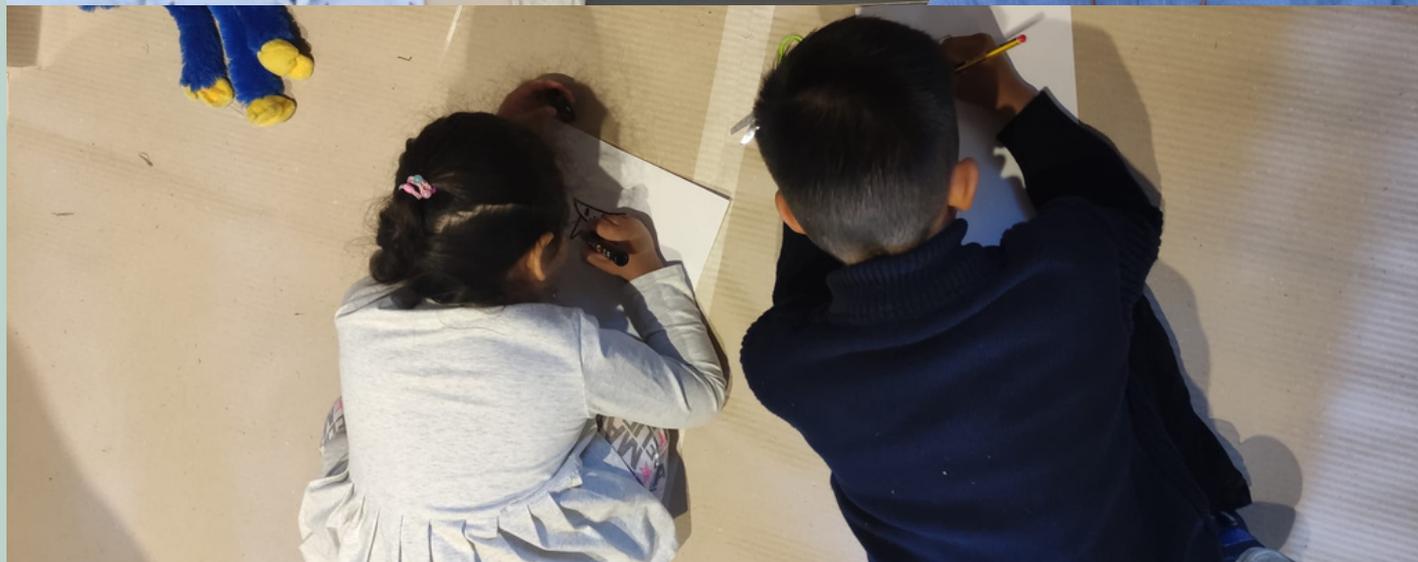
Obiettivo del progetto è stato quello di promuovere l'inserimento socio-culturale dei titolari di protezione internazionale, usciti da non più di 18 mesi dai centri di accoglienza, attraverso pratiche e attività culturali partecipative che potessero al contempo rilanciare nuove opportunità di inclusione lavorativa. La sperimentazione di servizi e opportunità per la crescita lavorativa, culturale e sociale dei titolari di protezione internazionale è avvenuta anche attraverso lo sviluppo di nuove narrazioni antropologiche e di attività di mediazione che hanno reso i rifugiati protagonisti della "produzione" di nuova cultura. Infine, il progetto ha mirato a incrementare l'accesso e la partecipazione dei titolari di protezione internazionale alla vita culturale e sociale delle comunità di accoglienza, promuovendo momenti d'incontro, fruizione e comprensione degli spazi culturali pubblici e del loro patrimonio immateriale.

La attività si sono sviluppate nei territori di Roma città metropolitana e Provincia (Roviano), Milano, Lecce, Catania, realizzando sia attività di carattere formativo (a Roma, Lecce e Milano e per un'analisi di questi aspetti rimandiamo al documento suggerzioni) che laboratoriale (sviluppate in tutte le città coinvolte nell'intervento). In particolare, queste ultime sono oggetto del presente documento.

Le attività di carattere laboratoriali hanno promosso l'accesso alla vita culturale italiana e la produzione di nuove letture e interpretazioni del mondo culturale e museale. Queste attività si sono caratterizzate per un attivo e costante coinvolgimento dei titolari di protezione, grazie alla creazione di spazi in cui i contributi di tutti sono stati positivamente accolti. Questo ha permesso ai beneficiari di rafforzare fortemente le proprie soft skills, con un esito positivo nei percorsi individuali d'inclusione. Le attività laboratoriali promosse sono state in prima istanza "luogo" nel quale far emergere competenze, attitudini, inclinazioni e interessi delle persone coinvolte.

Alcune delle attività laboratoriali hanno coinvolto direttamente i bambini e le loro famiglie, attraverso la promozione di momenti d'incontro strutturati che hanno avvicinato i bambini e i loro genitori alla comprensione e all'interesse verso gli spazi culturali del nostro Paese. Questi laboratori sono stati indirizzati in primo luogo a famiglie in uscita dai centri di accoglienza e hanno permesso di creare un ponte tra la realtà dei centri e il mondo esterno. Queste attività, pensate in modalità facilitanti e inclusive, hanno inoltre rappresentato una possibilità per i nuclei di vivere una "normalità" familiare fatta non solo della routine insita nella vita dei centri di accoglienza, ma anche di sperimentare occasioni ludico e ricreative normalmente precluse alla loro fascia di popolazione (per ostacoli economici, di conoscenze e logistici).

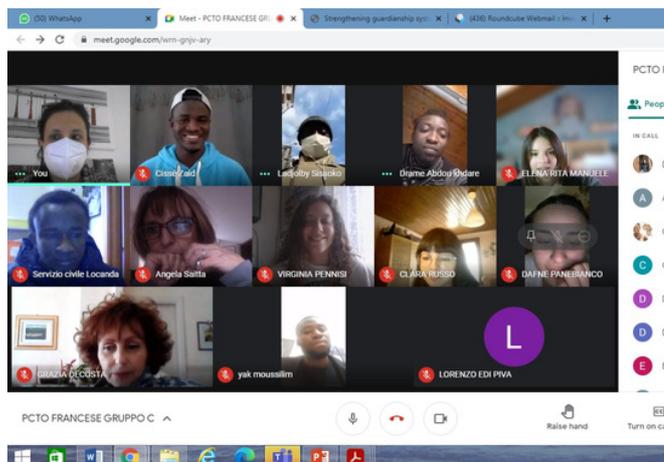
Infine tutte le attività sviluppate hanno promosso spazi di incontro tra TPI e comunità locale che ha permesso di rendere visibili letture alternative del patrimonio culturale, di creare cultura "comune" avvicinando gli accolti e le comunità di accoglienza attraverso un percorso di reciproca conoscenza. Crediamo che questa dinamica sia essenziale in un processo d'integrazione bidirezionale, interpretato come trasformazione di chi è ospitato e del contesto ospitante, alla base di un concetto di accoglienza che guarda al futuro, aprendosi anche alle risorse, competenze ed esperienze dei suoi nuovi cittadini.



# I TAVOLI LINGUISTICI

## IDEA BASE

Offrire spazi di confronto guidato tra giovani migranti e i loro coetanei in condizioni di parità. Occasioni in cui i TPI e giovani migranti non siano, come spesso accade, visti come oggetto di curiosità (morbose), in relazioni sempre asimmetriche in cui, rispetto ai giovani italiani, hanno tutto da imparare e solo situazioni di difficoltà e disagio da raccontare.



## PRINCIPALI OBIETTIVI

- Creare spazi di discussione attraverso temi comuni per attivare un dialogo tra giovani italiani e migranti nel quale si possano confrontare da pari, persone della stessa generazione o di generazioni vicine.
- Destruire la retorica del noi/loro nella quale prevalgono gli elementi divisivi rispetto a quelli in comune.
- Attraverso l'utilizzo delle lingue veicolari padroneggiate dei TPI far emergere punti di forza e di ricchezza che caratterizzano i giovani migranti.

## TARGET GROUP

Giovani TPI e giovani italiani.

## ATTIVITA'

I 15 tavoli linguistici – ovvero momenti di discussione guidata in lingua inglese o francese della durata di due ore - sono stati organizzati e gestiti in collaborazione con il sistema Bibliotecario del Comune di Catania e hanno visto la partecipazione di studenti italiani, TPI e giovani migranti come uditori.

A causa dell'emergenza sanitaria non è stato possibile svolgere i tavoli in presenza, come si era inizialmente pianificato, ma è stato necessario ripensare l'organizzazione e svolgerli online con l'aggiunta di alcuni elementi quali presentazione di foto, questionari online, file audio che favorissero la partecipazione anche da remoto.

Sono state coinvolte due scuole il liceo Galileo Galilei e il convitto Cutelli le cui classi hanno inserito l'attività dei tavoli proposti loro in un percorso di alternanza scuola lavoro con il Comune di Catania in modo da valorizzare le ore impiegate nel confronto.

I temi di discussione dei tavoli sono stati scelti insieme dal gruppo classe e dai giovani TPI e, grazie al coinvolgimento dei ragazzi, si sono svolte conversazioni estremamente stimolanti sia su temi comuni – sport, musica, cibo - che su temi, anche non semplici, caratterizzanti le culture di origine dei giovani migranti - come l'esperienza del Ramadan fuori dal proprio contesto culturale, il vivere le feste religiose come comunità e il concetto di famiglia.

Inoltre, per ogni tavolo linguistico, è stato chiesto ai partecipanti di preparare un elemento da cui partire, significativo per il ragazzo che lo presentava al gruppo e che aiutasse il confronto, il file audio o il testo della propria canzone preferita, un'immagine e un post sui social che lo rappresentasse, la ricetta e l'immagine del proprio piatto preferito, ecc.

## **METODOLOGIA**

La metodologia usata è stata quanto più possibile partecipativa, gli argomenti trattati durante i tavoli sono stati scelti insieme ai partecipanti sulla base di linee guida fornite nell'incontro iniziale, i temi dovevano essere neutri permettendo alle due parti di confrontarsi alla pari, abbiamo dunque evitato temi divisivi o di esclusiva pertinenza di una delle due parti come per esempio il percorso migratorio.

## **CHI LA PUO' APPLICARE?**

Scuole superiori

## **LA PRATICA HA SVILUPPATO PRODOTTI? QUALI? COME SONO FRUIBILI?**

No

## **DURATA**

Oltre ai 15 incontri di confronto e scambio sono stati previsti incontri propedeutici sia per gli studenti che per i TPI. In una delle due classi coinvolte si è anche svolto un incontro finale con tutti gli studenti per permettergli di confrontarsi anche tra loro su alcuni punti emersi durante i tavoli e fare alcune domande su questioni quali la presenza di migranti in Europa.

## **PUNTI DI FORZA**

- Come rilevato dai giovani TPI è stata la prima occasione in cui non gli è stato chiesto di raccontare il proprio vissuto traumatico, il viaggio e le difficoltà ma sono stati soggetti attivi dell'azione e si sono confrontati alla pari con i propri coetanei.
- In alcuni casi la loro conoscenza della lingua del tavolo, che padroneggiavano assai di più dei loro coetanei italiani, gli ha permesso anche di avere un ruolo di leadership nello svolgimento del momento di confronto.
- Anche i giovani italiani, nell'incontro finale, hanno raccontato di quanto siano rimasti impressionati dalla "normalità" della vita di questi ragazzi che spesso gli vengono presentati come distanti e diversi. Inoltre il confronto in molte occasioni è stato interrotto da insegnanti e operatori del CIR perché i ragazzi avrebbero continuato a farsi domande ancora per un po' di tempo, dunque il dialogo è stato avviato.

## **PUNTI DI DEBOLEZZA**

L'unico punto di debolezza rilevato da tutti i partecipanti è stato la necessità di svolgere gli incontri online e non potersi confrontare in presenza. I ragazzi avevano proposto una serie di attività da fare in presenza nell'autunno del 2021 che però non è stato possibile realizzare a causa del riacutizzarsi della pandemia.

## **CHI HA SVILUPPATO LA PRATICA**

Consiglio Italiano per i Rifugiati

# IL LABORATORIO C'ERA UNA VOLTA IN AFRICA

## IDEA BASE

Realizzazione di un laboratorio in cui i TPI siano portatori di una cultura da valorizzare, e i bambini delle scuole elementari possano entrare in contatto con queste culture oltre nel modo più naturale, attraverso il racconto di una fiaba



## PRINCIPALI OBIETTIVI

Raccontando una favola originaria dei paesi di provenienza dei TPI coinvolti ai bambini delle scuole elementari si raggiunge il triplice obiettivo di:

- sottolineare la comunanza tra la cultura italiana e quella dei paesi di provenienza dei TPI, in entrambe esistono e si raccontano le favole;
- comunicare l'esistenza in questi paesi lontani di favole diverse da quelle che si raccontano in Italia, provenienti da contesti culturali differenti e ricchi di elementi;
- non raccontare l'Africa sempre come un paese che ha bisogni, ma come un continente vario e ricco di culture diverse.

## TARGET GROUP

Giovani TPI e alunni delle scuole elementari.

## ATTIVITA'

Si sono svolti 11 laboratori "C'era una volta in Africa" durante i quali i TPI coinvolti nell'equipe di narrazione delle favole hanno incontrato circa 400 bambini delle scuole elementari. I laboratori sono stati svolti coinvolgendo 18 classi di primo e secondo ciclo delle elementari dell'Istituto San Francesco di Sales e dell'Istituto Comprensivo Pitagora.

6 laboratori sono stati svolti con classi singole e gli altri 5 accorpando le classi.

## COME SI SVOLGE

Il laboratorio si apre con la presentazione di una cartina del continente Africano senza l'applicazione di distorsioni, in modo da fornire ai bambini un'idea delle reali dimensioni del continente. I 2 TPI di volta in volta presenti mostrano dove si trova il proprio paese di provenienza e lo raccontano brevemente. Successivamente viene introdotto il tema della favola e i bambini vengono invitati a partecipare dicendo il nome di una favola che conoscono e a raccontare in che occasioni e da chi gli vengono raccontate le favole. Prima di cominciare a raccontare le favole i 2 TPI spiegano ai bambini in quali occasioni e come vengono raccontate le favole nei loro paesi di origine, utilizzando alcuni elementi acquistati per creare un po' di atmosfera e cioè i cuscini con le stoffe wax e lo jambè. Una volta finita la parte introduttiva a turno i due TPI raccontano le favole dei loro paesi di origine che nel nostro caso sono stati Mali, Somalia ed Egitto.

Nella seconda parte del laboratorio i bambini vengono coinvolti nel laboratorio con attività diverse a seconda della loro età.

Al termine del laboratorio, durato circa 1.30, viene lasciato un po' di tempo per permettere ai bambini di fare domande ai TPI sui paesi di origine. Sono state tante le curiosità emerse in questa fase conclusiva del laboratorio.

## **METODOLOGIA**

Allo scopo di essere in linea con le misure di contenimento della pandemia e di ricreare un ambiente che richiamasse l'atmosfera in cui nei paesi di provenienza dei giovani TPI si raccontano le favole, i laboratori si sono svolti in un ambiente esterno in cui i bambini si sono disposti a cerchio attorno ai TPI.

Le favole raccontate dai TPI sono state scelte da loro e poi elaborate insieme agli operatori del CIR.

Per le 1° e le 2° elementari, dopo il racconto delle due favole da parte dei TPI i bambini sono invitati a realizzare un disegno di una delle due fiabe raccontate.

Per le 3°, 4° e 5° elementari, i TPI raccontano metà delle favole, poi i bambini vengono divisi in gruppetti di 5/6 persone e vengono consegnati loro 2 bigliettini: uno con un personaggio delle favole italiane più conosciute (Cenerentola, Cappuccetto Rosso, Principe Azzurro, Gatto con gli stivali, ecc), e l'altro con un luogo (lago, mare, grattacielo, ecc); con questi 2 elementi i bambini erano chiamati a immaginare un finale per una delle due favole raccontate. Lo scopo era quello di integrare due culture in un'unica favola e stimolare la fantasia. Solo dopo il racconto dei finali immaginati dai bambini, i TPI raccontavano i finali delle loro favole.

## **CHI LA PUO' APPLICARE?**

Scuole elementari

## **LA PRATICA HA SVILUPPATO PRODOTTI? QUALI? COME SONO FRUIBILI?**

No

## **DURATA**

11 appuntamenti che si sono svolti da Novembre 2021 a Giugno 2022

## **PUNTI DI FORZA**

I bambini hanno visto il continente africano e i TPI da un'altra prospettiva, vedendo i giovani stranieri e i loro paesi di provenienza da una prospettiva diversa da quelle che normalmente gli viene presentata a scuola, spesso legata agli aspetti della solidarietà e delle necessità di sostegno. Hanno avuto occasione di entrare in contatto con una cultura altra e questo ha innescato una dinamica che ha permesso ai bambini presenti in classe con origini straniere o genitori di origine straniera di far emergere la loro "diversità" anche con un certo orgoglio, cosa che, ci hanno riferito le maestre, non accade quasi mai. In alcuni casi questi bambini hanno anche raccontato alcune usanze dei paesi di provenienza loro o dei loro genitori.

Per i TPI è stata un'occasione di confrontarsi con un target che normalmente non incontrano e scoprire alcuni aspetti di sé e della cultura italiana che fino a quel momento non conoscevano.

## **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Le insegnanti e anche i bambini avrebbero preferito che ogni classe fosse coinvolta in 2 o più incontri per poter approfondire le culture dei paesi di provenienza dei TPI.

## **CHI HA SVILUPPATO LA PRATICA**

Consiglio Italiano per i Rifugiati Onlus

# LABORATORIO LE VOCI DELL'ARTE

## IDEA BASE

Un laboratorio di avvicinamento all'opera artistica e alla sua narrazione che costituisca, da una parte, occasione di acquisizione di conoscenze specifiche e tecniche e, dall'altra, luogo di confronto ed espressione di sé attraverso la lettura ed il racconto dell'opera artistica.



## PRINCIPALI OBIETTIVI

- Acquisire conoscenze specifiche per la lettura e l'analisi di opere d'arte
- Sperimentarsi nella narrazione delle stesse
- Favorire l'emersione e la condivisione - nel contesto del gruppo- del vissuto personale attraverso la lettura dell'opera d'arte.
- Proporre modalità e punti di vista nuovi di racconto dell'arte attraverso la divulgazione delle registrazioni realizzate

## TARGET GROUP

Titolari di protezione internazionale eterogenei per provenienza culturale, età e preparazione, preferibilmente con conoscenza della lingua italiana dal livello A2.

## ATTIVITA'

Visite al Museo individuato per la collaborazione, finalizzate alla conoscenza del museo e delle sue opere principali

- Descrizione, lettura e analisi guidata delle opere
- Condivisione di materiale video e cartaceo e confronto fra i partecipanti
- Approfondimento e studio delle opere prescelte, lavoro sulla narrazione e sull'associazione di idee e ricordi
- Registrazione audio

## METODOLOGIA

La base di costruzione del percorso è stato il materiale artistico del Museo del Novecento con il quale si era definita la collaborazione.

La visita guidata è stato il mezzo di conoscenza delle opere principali. La lettura di brevi e semplici testi e la visione di alcuni video legati alle vite dei pittori e alle loro opere hanno permesso un avvicinamento maggiore. La lettura biografica delle opere ha facilitato un coinvolgimento sul piano personale e una lettura traslata dei contenuti dei quadri, oltre la teoria della storia dell'arte. Lo strumento di registrazione vocale ha permesso liberamente il racconto artistico e personale.

### **CHI LA PUO' APPLICARE?**

La pratica vede il suo successo nel confronto fra operatori esperti del settore artistico-culturale e operatori del sociale e può essere proposta e declinata a/per differenti gruppi target. Il tutor - inteso come figura ponte con competenze nell'ambito ed esperienze vicine al gruppo target - si rivela particolarmente efficace così come un lavoro- precedente o contestuale- di approfondimento linguistico con docenti esperti di italiano L2.

### **LA PRATICA HA SVILUPPATO PRODOTTI? QUALI? COME SONO FRUIBILI?**

La pratica ha sviluppato un podcast nel quale vengono raccontate in italiano e in lingua madre alcune opere del Museo del Novecento con liberi riferimenti ed associazioni al vissuto del narratore. Il podcast è fruibile direttamente dal sito di Fondazione Verga e su youtube dove i file audio sono stati associati alle immagini del percorso e delle opere. I file audio sono stati utilizzati anche dal Museo del Novecento che li ha promossi tramite i suoi canali social in occasione della giornata nazionale del Museo. In occasione dell'evento finale del progetto a Milano, che si è svolto nello Stesso Museo, è stato proposto ai visitatori un percorso guidato delle opere, con la fruizione degli audio tramite cuffia. Il semplice formato audio di questo prodotto ne rende semplice la diffusione e la fruizione (ad esempio tramite invio whatsapp) e suscettibile di nuovi utilizzi e produzioni.

### **DURATA**

20 ore.

### **PUNTI DI FORZA**

- Il tema artistico come terreno emotivo di racconto
- L'eterogeneità del gruppo
- La modernità del linguaggio delle opere del XX secolo, facilmente leggibili sul piano personale
- La coesione del gruppo per facilitare un'esposizione libera e personale
- La precedente partecipazione a percorsi linguistici (il percorso di riflessione linguistica potrebbe essere integrato nel laboratorio stesso)

### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

- Difficoltà linguistiche di comprensione ed espressione
- Difficoltà logistiche
- Mancanza di riferimenti culturali storici per comprendere gli esiti artistici

### **CHI HA SVILUPPATO LA PRATICA**

La Fondazione Verga con un'équipe composta da una guida artistica esperta, con la collaborazione del Museo, con il supporto di docenti di italiano L2, operatori sociali e tutor con background migratorio.

# LABORATORIO DI NARRAZIONE AL MUSEO DELLE CIVILTÀ' - collezione arti e tradizioni popolari

## IDEA BASE

Elaborare insieme a TPI di percorsi di visita alternativi della collezione delle arti e tradizioni popolari del Museo delle Civiltà basati sulla lettura e sull'interpretazione di alcuni oggetti esposti.



## PRINCIPALI OBIETTIVI

- Elaborare di percorsi di visita partecipata per una lettura in chiave interculturale di alcuni oggetti della collezione.
- Favorire il recupero di aspetti essenziali della cultura di origine e del percorso personale dei TPI, valorizzandoli anche attraverso il confronto con le collezioni esposte.
- Rafforzare le capacità comunicative dei TPI.

## TARGET GROUP

Titolari di protezione internazionale

## ATTIVITA'

Incontri a cadenza bisettimanale in cui si è lavorato con un gruppo di 14 persone su:

1. Esplorazione del concetto di museo e rielaborazione di un concetto condiviso
2. Visite guidate per permettere una conoscenza approfondita delle collezioni
3. Lavoro sull'oggetto di affezione. L'attività laboratoriale ha consentito, attraverso gli oggetti scelti dai partecipanti e rappresentativi della propria persona e del proprio vissuto, di metterne in evidenza le relazioni antropologiche.
4. Lavoro sulla narrazione e sul "saper raccontare". Costruzione guidata dei racconti di ogni partecipante legati ai propri oggetti di affezione.
5. Videoripresa dei racconti personali elaborati.

## **METODOLOGIA**

La metodologia messa in atto è quella dello storytelling, che consiste nel “saper raccontare” per suscitare emozioni, spiegare i perché, illustrare i come e invogliare l’ascoltatore a cercare il cosa.

Questa metodologia ha creato empatia e fiducia reciproca tra i partecipanti, che sono stati in grado di raccontare e raccontarsi, centrando l’obiettivo del progetto.

## **CHI LA PUO' APPLICARE?**

Associazioni e istituzioni culturali, musei, concessionari di servizi all’interno dei musei.

## **LA PRATICA HA SVILUPPATO PRODOTTI? QUALI? COME SONO FRUIBILI?**

Sono stati girati video delle narrazioni prodotte nelle sale della collezione delle arti e tradizioni popolari che andranno a confluire in una APP che il Museo delle Civiltà metterà a disposizione dei suoi visitatori.

## **DURATA**

3 mesi.

## **PUNTI DI FORZA**

Coinvolgimento dei TPI, scambio interculturale, voglia di migliorare la propria conoscenza linguistica, capacità di lavorare all’interno di un gruppo.

## **PUNTI DI DEBOLEZZA**

La lunga durata del progetto, a causa dell’epidemia Covid-19 ha portato a ritardi nell’elaborazione dei video e dei relativi testi.

## **CHI HA SVILUPPATO LA PRATICA**

CoopAcai Phoenix



# STORIE DI BAMBINI AL MUSEO. VISITE E ATTIVITA' LABORATORIALI PER BAMBINI.

## IDEA BASE

Far conoscere ai bambini alcuni aspetti della cultura italiana attraverso lo sviluppo di attività laboratoriali e ricreative all'interno del Museo delle Civiltà - collezioni di arti e tradizioni popolari.



## PRINCIPALI OBIETTIVI

Coinvolgere i bambini di famiglie titolari di protezione internazionale in attività di carattere ricreativo e laboratoriale, volte a rafforzare la conoscenza della cultura del Paese di accoglienza e i legami comunitari.

Favorire un momento di convivialità e socialità tra le famiglie.

## TARGET GROUP

Bambini di famiglie titolari di protezione internazionale e bambini italiani.

## ATTIVITA'

Ogni incontro si è composto da due momenti: un momento di carattere conoscitivo e un momento di carattere laboratoriale - esperienziale.

Di seguito le principali attività realizzate

### 1.Laboratorio sul tema piccole e grandi cose della vita di ogni bambino:

a) Presentazione del gruppo attraverso il mappamondo, da cui tutti hanno potuto far vedere i propri paesi di origini

b) Lettura della storia di Bastoncino con il Kamishibai che ha permesso di introdurre il concetto di Museo con il quale molti dei bambini partecipanti non avevano mai avuto il modo di familiarizzare.

c) I bambini sono stati poi guidati a realizzare dei piccoli libri con gli oggetti che hanno incontrato.

### 2.Laboratorio sul teatro napoletano:

a) Scoperta delle maschere, anche attraverso l'utilizzo di un'apposita scheda precedentemente preparata, che presentava i topoi principali delle maschere e i contesti regionali in cui queste nascevano. In seguito i bambini hanno elaborato un lavoro che vedeva protagonista Arlecchino attraverso la tecnica del collage e del disegno.

b) I bambini hanno poi assistito allo spettacolo del Teatro Napoletano - sul tema delle Maschere con Pulcinella Protagonista - della Compagnia Pernazza Luongo nella Sala Opus Sectile del Museo dell'Alto medioevo - MUCIV

### **3.Laboratorio sulla tessitura:**

a) Visita guidata alla sezione Tessitura del Museo delle arti e tradizioni popolari che ha introdotto i bambini in modo più specifico all'arte della tessitura, la sua importanza nel contesto italiano, le diverse tecniche e la loro evoluzione

b) I bambini hanno poi avuto modo di sperimentare direttamente la tessitura con piccoli telai. Nella sala laboratoriale sono stati predisposti telai singoli per ogni partecipante al laboratorio che, affiancati dai formatori e tutor, hanno dapprima scoperto lo strumento del telaio, poi si sono cimentati nella realizzazione di un piccolo tessuto. I bambini hanno potuto inoltre clorare con colori specifici per tessuti, una shopper personale.

#### **METODOLOGIA**

Le attività si sono incentrate sull'uso dei cinque sensi e della manualità quale caratteristica principale delle collezioni di arti e tradizioni popolari nonché elemento trainante per creare empatia e spirito di gruppo. Tra i bambini si sono sviluppate anche situazioni di peer education, stimulate dall'eterogeneità del gruppo.

#### **CHI LA PUO' APPLICARE?**

Associazioni e istituzioni culturali, musei, concessionari di servizi all'interno dei musei ma anche istituzioni scolastiche o centri di formazione.

#### **LA PRATICA HA SVILUPPATO PRODOTTI? QUALI? COME SONO FRUIBILI?**

Durante le attività laboratoriali i partecipanti hanno realizzato dei piccoli manufatti che hanno portato a casa come ricordo della giornata trascorsa insieme.

È stata inoltre realizzata un'attenta documentazione fotografica e sono stati raccolti i feedback dei partecipanti. La documentazione del progetto sarà presto resa fruibile in una pubblicazione dedicata.

#### **DURATA**

3 incontri a cadenza mensile.

#### **PUNTI DI FORZA**

- L'uso di un patrimonio culturale facilmente leggibile e vicino ai vissuti personali, indipendentemente dalla cultura di origine;
- il lavoro di gruppo, sia tra adulti e bambini che tra bambini stessi;
- l'uso di una metodologia pluri-sensoriale in grado di oltrepassare la barriera linguistica;
- la co-conduzione delle attività con persone titolari di protezione internazionale che si erano già formate sul museo e le collezioni;
- la creazione di uno spazio protetto e sicuro.

#### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

- Difficoltà linguistiche di comprensione ed espressione
- Tempi ristretti che non hanno sempre permesso ai partecipanti di acquisire fiducia e consapevolezza sul proprio ruolo, limitando quindi la piena partecipazione alle attività.

#### **CHI HA SVILUPPATO LA PRATICA**

CoopAcai Phoenix

# LABORATORIO DI STORYTELLING A CATANIA

## IDEA BASE

Laboratorio di narrazione del patrimonio culturale diffuso del centro storico di Catania. Sviluppare una narrazione originale della città, dei suoi monumenti e delle leggende a essi collegate, mediata dalla prospettiva di persone che vivono in città ma provengono da altri Paesi.



## PRINCIPALI OBIETTIVI

- Scoprire aspetti meno noti del patrimonio cittadino;
- trovare i punti di contatto con altre culture; stimolare il racconto di storie e leggende di altri Paesi;
- creare una narrazione originale a partire dal patrimonio catanese;
- far conoscere ai TPI la città in cui vivono in maniera più profonda, in modo da essere meglio inseriti nel tessuto sociale, e rendere note altrettanto ai cittadini catanesi storie e leggende dei paesi di provenienza dei TPI, per una migliore reciproca conoscenza

## TARGET GROUP

Titolari di protezione internazionale tra i 20 e i 30 anni.

## ATTIVITA'

Visite guidate da guide turistiche professioniste nel centro cittadino; incontri dedicati alla rielaborazione del percorso fatto con le guide e alla ricerca di punti di contatto con il patrimonio materiale e immateriale dei Paesi di provenienza dei TPI; simulazione di visite guidate dai TPI; passeggiata aperta alla città in cui i TPI, supportati dalle guide, raccontano monumenti, storie e leggende locali e i collegamenti con le loro culture, al fine di svelare aspetti inediti della città e delle proprie culture di origine.

## METODOLOGIA

Brainstorming, tecniche di narrazione, simulazioni

## CHI LA PUO' APPLICARE?

Istituzioni pubbliche e private che si occupano di promozione e valorizzazione del patrimonio culturale.

## LA PRATICA HA SVILUPPATO PRODOTTI? QUALI? COME SONO FRUIBILI?

Sono stati realizzati video che documentano i percorsi sviluppati durante il laboratorio. Sono stati già pubblicati sui profili social e YouTube dell'associazione Isola Quassùd.

## **DURATA**

4 mesi.

## **PUNTI DI FORZA**

- La pratica ha messo al centro lo scambio di esperienze e conoscenze tra tutor e partecipanti al laboratorio, persone del territorio catanese e persone originarie di altri Paesi. Ciò ha reso i TPI veri protagonisti dell'attività, piuttosto che ascoltatori passivi. I beneficiari sono stati posti sullo stesso piano dei formatori, comprendendo così il loro ruolo chiave nel processo di integrazione, che non deve essere imposto dall'altro ma derivare da un costante dialogo.
- Altro punto di forza è stata la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, realmente interessati a portare avanti il progetto nel modo migliore.

## **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Il numero dei beneficiari è stato purtroppo esiguo. Una maggiore partecipazione avrebbe consentito di avere una visione più ampia sulla città e il rapporto con le altre culture.

Inoltre, è stato difficile stilare un calendario delle attività che permettesse a tutti di partecipare incastrando gli impegni lavorativi e personali.

## **CHI HA SVILUPPATO LA PRATICA**

Associazione culturale *Isola Quassùd* con la collaborazione della Cooperativa di guide professioniste *Guiding Sicily*



# LABORATORIO SULLA PUPAZZA

## IDEA BASE

Il Laboratorio ha l'obiettivo di promuovere l'integrazione socio-culturale dei titolari di protezione internazionale attraverso pratiche e attività culturali partecipative. L'idea di base è quella di trasmettere ai beneficiari la conoscenza della tradizione della pupazza, un elemento culturale delle società contadine del centro Italia, a livello sia teorico e che concreto (costruzione di una pupazza) e favorire parallelamente la riappropriazione del proprio patrimonio culturale, portando avanti un confronto tra culture.



## PRINCIPALI OBIETTIVI

- Facilitare l'accesso dei titolari di protezione internazionale alla cultura e tradizione della Pupazza e alla tradizione agricola del nostro Paese.
- Avvicinare i rovianesi alla cultura dei cittadini di origine straniera presenti sul territorio. Il comune di Roviano da anni ospita un centro di accoglienza SAI per persone bisognose di protezione e alcune famiglie di rifugiati sono rimaste a vivere nel Paese.
- Riavvicinare i titolari di protezione internazionale alla cultura d'origine attraverso un percorso di riappropriazione che si sviluppa tramite il confronto con la tradizione culturale italiana della Pupazza.

## TARGET GROUP

Famiglie beneficiarie di protezione internazionale (mamme e figli).

## ATTIVITA'

Le attività si sono realizzate sia attraverso incontri online che in giornate in presenza nel Museo della Valle dell'Aniene.

Negli incontri online si è realizzato:

- approfondimento teorico del fenomeno pupazza e confronto con le tradizioni culturali delle beneficiarie
- approfondimento teorico della cultura dell'area approfondimento teorico delle musiche tradizionali che accompagnano il ballo della pupazza
- creazione di storie e illustrazioni sulla pupazza.

Negli incontri in presenza si è:

- costruito due Pupazze secondo il metodo tradizionale, una ispirata alla progettazione fatta da un bambino appartenente al gruppo e una rappresentante la pace
- realizzato in contemporanea anche il Laboratorio Immagina pupazza attraverso la costruzione di pupazze di creta e il disegno e pittura di modelli elaborati della Pupazza.

## **METODOLOGIA**

Stimolazione del confronto interculturale attraverso:

- Ricerca e documentazione da parte delle beneficiarie e resoconto orale con foto e video su tradizioni culturali simili alla Pupazza
- Messa in luce similitudini e differenze tra il rituale della Pupazza, la musica, il castello/la storia di Roviano e gli usi e costumi del paese d'origine
- Creazione di tutto il gruppo di una storia su una pupazza prendendo a modello l'esempio di una storia preesistente e seguendo uno schema strutturale (nome; caratteristiche; dove vive, etc.)

Coinvolgimento dei bambini attraverso:

- progettazione della pupazza attraverso il disegno
- illustrazione della storia inventata dal gruppo facendogli scegliere la scena preferita
- partendo dalla conoscenza della tradizione della pupazza creazione di storie su pupazze di fantasia

## **LA PRATICA HA SVILUPPATO PRODOTTI? QUALI? COME SONO FRUIBILI?**

- Libro illustrato con disegni dei bambini su una pupazza immaginaria
- Pupazza -"eroina" (bruciata l'11 giugno)
- Pupazza "ragazzo" portatore di bandiera della pace e bandiere dei paesi di provenienza (non è stata bruciata)

## **DURATA**

3 mesi;

Il laboratorio è stato suddiviso in 9 incontri online sulla piattaforma zoom e 3 incontri in presenza a Roviano per un totale di 12 incontri.

## **PUNTI DI FORZA**

- Scambio paritario tra culture poste sullo stesso livello di importanza.
- Creazione di un gruppo in cui sono state abbattute le etichette/barriere "italiano-straniero".
- Creazione di un gruppo unito in cui ci si sente accolti e al sicuro come in una famiglia.
- Attività che stimolano il contributo e la partecipazione attiva di tutti i partecipanti (italiani e beneficiari) in modo paritario.
- Rapporti intergenerazionali- anziani/adulti/bambini.
- Creazione di relazioni e legami che dureranno anche al di fuori del progetto (alcuni utenti hanno espresso il desiderio di trasferirsi nel Paese dove si è realizzato il laboratorio).

## **CHI HA SVILUPPATO LA PRATICA**

L'intervento è stato realizzato dal Gruppo dei pupazzari di Roviano - artigiani maestri della tradizione della pupazza insieme al Museo della Civiltà Contadina Valle dell'Aniene e al laboratorio Immagina Pupazza, con il Consiglio Italiano per i Rifugiati



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo Specifico 1.Asilo - Obiettivo nazionale 1 - Accoglienza/Asilo - lett c) - Potenziamento del sistema di  
1° e 2° accoglienza - Avviso Realizzazione di percorsi individuali per l'autonomia socio-economica  
La Bellezza dell'Integrazione - prog. 3232

Questa raccolta di buone pratiche  
è stata realizzata all'interno del Progetto  
***La bellezza dell'Integrazione***  
finanziato dal Fondo FAMI 2014-2020  
con l'obiettivo di promuovere l'integrazione socio-  
culturale dei titolari di protezione internazionale  
attraverso pratiche e attività culturali partecipative.

L'intervento è stato realizzato dal  
Consiglio Italiano per i Rifugiati - CIR  
insieme ad associazioni e realtà culturali attive sul  
territorio nazionale:  
Società CoopAcai Phoenix,  
Fondazione Franco Verga C.O.I.,  
Isola Quassùd,  
Roma Capitale - Dipartimento Turismo, Formazione  
Professionale e Lavoro  
Teatro Pubblico Pugliese  
Consorzio Regione per le arti e la cultura.



ROMA



Teatro  
Pubblico  
Pugliese

